

[Elenco Titoli](#)[Stampa questo articolo](#)**MERCOLEDÌ, 28 MARZO 2012***Pagina 9 - Attualità*

## «In Cina migliaia di condanne a morte»

*il rapporto di amnesty*

---

È ancora la Cina, dove la condanna capitale è applicabile a 55 reati, a detenere il primato di detenuti nel braccio della morte. Non solo, lo scorso anno nel gigante asiatico sono state giustiziate più persone che nel resto del mondo: migliaia, secondo Amnesty International, anche se i dati reali sulle condanne a morte continuano a rimanere segreti. Nel suo rapporto annuale sulle esecuzioni, l'ong ha scelto di non rilasciare numeri sui boia in Cina: «Non ha senso, Pechino mantiene un alone di segretezza sulla pena di morte e le cifre ufficiali elaborate dal governo sono di gran lunga sottostimate», spiega Salil Shetty, segretario generale dell'associazione. Per Amnesty, il 10 % dei Paesi del mondo, 20 su 198, ha eseguito condanne a morte l'anno scorso: sentenze capitali sono state emesse o eseguite per reati come adulterio e sodomia in Iran, blasfemia in Pakistan, stregoneria in Arabia Saudita e, in più di dieci Paesi, per reati di droga. Ma, secondo Amnesty, nessun Paese può competere con Pechino anche se alcuni reati finanziari sono stati recentemente esclusi dalla pena di morte: per l'organizzazione, sono i tribunali cinesi i primi ad agire in modo non corretto. In Cina, infatti, l'accusato è colpevole fino a prova contraria, così? deve dimostrare di essere innocente, impresa non facile se si considera che la polizia spesso estorce confessioni sotto tortura. «Il tasso di condanne è del 100 %», riferisce Shetty sottolineando come i tribunali siano inoltre soggetti alle interferenze politiche del Partito comunista. Provata l'innocenza, non è detto che l'incubo sia finito: tre uomini, dice Amnesty, sono stati prosciolti dalle accuse il 12 novembre 2009 dopo che i loro casi erano stati esaminati dall'Alta corte popolare provinciale di Hebei ma sono rimasti in carcere per altri due anni».